

nel Foro, ha creduto di distruggere tutte le mie argomentazioni con una parola: Avete fatto una confusione. Io, a mia volta, rispondo con maggiore rispetto alla Giunta: Non sono stato molto felice nell'esprimermi, o non sono stato bene compreso.

Io ho cominciato dal fare un avvertimento alla Camera, o meglio, dal darle una preghiera. Ho detto: Ricordiamoci che quanti noi siamo appartenenti a diverse regioni d'Italia, non siamo governati, in quanto a legislazione scolastica, dalle stesse leggi. Le diverse regioni hanno leggi differenti. Non bisogna quindi dovunque applicare le stesse disposizioni, ma aver riguardo alle singole leggi che governano ciascuna regione. Ma questa mia povera dichiarazione, che ho detta in brevi parole per tema di annoiare la Camera, non ha avuto la fortuna di arrivare sino al banco della Giunta.

Quindi l'onorevole Righi, relatore, è caduto nel gravissimo errore di credere che a Forlì governi la legge Casati, mentre ivi essa non governa. E per conseguenza tutte le interpretazioni che da quella legge potessero venire, se pure fossero attendibili per le altre provincie, non lo sono per Forlì, dove non venne mai tale legge pubblicata.

Nella breve esposizione che io faceva, venivo a questa conclusione: Mettiamo in armonia le diverse disposizioni legislative con la legge sulle incompatibilità; vediamo in qual modo provvede a' sussidi delle scuole tecniche il Ministero, ed avremo il concetto esatto per l'applicazione nella nostra questione dalle citate disposizioni.

Ecco la conclusione che ne voglio trarre. L'onorevole Righi ci rimprovera di nominare tante leggi!!! Ma, disgraziatamente, l'abbiamo dovuto fare; perchè è vero che quanti sono in questa Camera, i quali s'intendono di siffatte cose, non avevano bisogno di questa dimostrazione, e non ne avevano bisogno la intera Camera. Però quando ho veduto la Giunta per le elezioni dare l'ostracismo ad un egregio nostro collega, con due parole, senza giustificare nulla, senza dimostrare che cosa significhi l'espressione: "Scuola sovvenuta dal Governo;," senza fermarsi a ricercarne lo spirito; quando ho veduto la Giunta interpretare in modo estensivo e nel senso più sfavorevole una legge di sospetto restrittiva, la quale perciò *stricte interpretanda est*, mi sono creduto in obbligo di venire innanzi a voi con una serie di argomenti. E ne avrei anche addotti di più, se di più ne avessi avuti pronti. (*Conversazioni.*)

Presidente. Li prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

Fazio. Ad esempio, avrei potuto dire all'onorevole Righi, ed assicurarlo che l'anno scorso, a Ce-

senza, non si volle accordare un sussidio. E forse perciò quella scuola non è esistita? Evidentemente è esistita, e forse esiste tuttavia, perchè il sussidio fu chiesto e negato dopo finito il corso scolastico!

Ciò dimostra che il sussidio può accordarsi o negarsi secondo che talenta al Ministero, verificate o no certe condizioni, e la Scuola è sempre già esistita.

Ciò dimostra che il sussidio non è obbligatorio, ma facoltativo, e che da esso, ripeto fino alla nausea, non dipende nè poco, nè punto l'esistenza della Scuola.

Ho richiamato su questo punto l'attenzione della Giunta; ed avrei desiderato, ma l'ho desiderato invano, che fosse venuta una sua autorevole parola a chiarire i miei dubbi. Io aveva perciò domandato alla Giunta se essa avea tenuto presentata circolare del Ministero, perchè mi sembrava importantissima.

Infatti il Ministero nega il sussidio quando non concorrono certe circostanze. Ne addurrò una sola, poichè mi spiacerrebbe di doverle addurre tutte; una che non dipende nè dal comune, nè dal maestro, ma solo da un'accidentalità. Il sussidio non si dà se nell'ultimo trimestre la scuola è stata frequentata da meno di trenta alunni.

Da tali circostanze risulta chiaro sempre più il concetto che si tratta di un sussidio eventuale ed incerto, che si dà a fine di anno, e non di una sovvenzione fissa, dalla quale dipenda la vita, l'esistenza della Scuola.

Mi pare che a questo proposito non si è risposto. Non valeva forse la pena di farlo? E trattandosi di cacciare dalla Camera un giovane e così valente professore venuto qui con un numero non ordinario di voti, un benigno sguardo si poteva dare a quest'argomento. Io vi diceva: È tanto vero che questo sussidio non si concede per dar vita alla scuola che lo si domanda alla fine dell'anno, dopo compiuti gli esami.

Dunque, da questo sussidio non dipende la vita dell'istituto. Ed è questo il criterio che ha fatto ritenere la incompatibilità, il criterio della dipendenza della Scuola dal sussidio governativo. È per questo che sono stati dichiarati ineleggibili ed incompatibili quei professori i quali sono professori di istituti che non vivrebbero, se non avessero il sussidio governativo. Ma per queste Scuole tecniche la bisogna va ben altrimenti, perchè fra le altre cose non sanno se lo avranno, od in quali proporzioni. Perciocchè, quando noi votiamo il bilancio, non sappiamo quale sia la somma assegnata a questo o a quello istituto. Qui, dice l'onorevole Righi, se vi è l'articolo in bilancio, non è